

Introduzione

Le educatrici e gli educatori troveranno, nelle pagine seguenti, il frutto maturo dei laboratori che il Centro Interdisciplinare "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa ha condotto, nel corso degli ultimi dieci anni, nelle scuole del territorio, grazie all'impegno dei volontari e delle volontarie del Servizio Civile Universale.

Come ogni attività del nostro Centro, che svolge ricerca e formazione mirando alla trasformazione nonviolenta dei conflitti e all'innovazione sociale responsabile, anche questi laboratori sono guidati da uno scopo preciso: sviluppare nelle giovani generazioni quelle competenze di cittadinanza globale necessarie per costruire la pace in modo duraturo, ossia promuovendo una società giusta e inclusiva, fondata sulla pari dignità, sui doveri di solidarietà e sull'accesso di tutte e tutti ai diritti. Con l'ausilio di questo manuale, ci auguriamo che tante e tanti docenti in tutta Italia decidano di proporre i nostri laboratori alle proprie classi.

Viviamo in una società sempre più complessa, piena di opportunità ma anche attraversata da crisi molteplici e da conflitti che proliferano a ogni livello, a partire dalla nostra vita quotidiana e dalle nostre scuole. In questo contesto si diffondono facilmente vecchie e nuove forme di razzismo, alimentate da stereotipi e pregiudizi nei confronti di determinati gruppi sociali, cui i media tradizionali e i social network fanno da cassa di risonanza. Parole e discorsi d'odio, spesso accompagnati da pratiche discriminatorie anche istituzionali, acuiscono le paure, le distanze e le diseguaglianze: il risultato è che siamo sempre meno liberi e meno capaci di affrontare insieme i problemi epocali che abbiamo di fronte, in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

I razzismi costituiscono, ieri come oggi, una delle principali sfide che i costruttori di pace si trovano ad affrontare, per assicurare un futuro alle nostre democrazie in difficoltà. A questo punto, le educatrici e gli educatori si potranno legittimamente domandare: ma le comunità scolastiche, afflitte da problemi di risorse e di organizzazione del tempo, possono oggi farsi carico di una sfida così tanto impegnativa? Come possiamo far sì che le nostre scuole, oltre a trasmettere conoscenze e abilità relative alle materie di insegnamento, siano anche il luogo in cui si acquisiscono e si esercitano quelle competenze relazionali indispensabili per essere persone libere e saper convivere nelle diversità?

Questo manuale di educazione anti-razzista nonviolenta vuole offrire strumenti, sia teorici che pratici, per rispondere positivamente e con fiducia a queste domande. L'esperienza fatta in più di duecento classi, nel corso degli ultimi anni, ci conforta e ci dice che il cambiamento è possibile: occorre affrontarlo con la dovuta consapevolezza e con le opportune strategie didattiche.

Il testo è organizzato in quattro sezioni. I **Percorsi teorico-metodologici** presentano in maniera sintetica gli elementi fondamentali su cui è costruita la nostra proposta pedagogica. I **Percorsi didattici** raccolgono e organizzano in forma modulare le attività pratiche che costituiscono il contenuto dei laboratori, distinguendo tra due percorsi che coprono i diversi livelli scolastici. Le **Guide alla riflessione** contengono alcune indicazioni con cui i docenti e i partecipanti possono verificare, sia in itinere che alla conclusione dei laboratori, i progressi fatti. Gli **Allegati** contengono, infine, vari materiali da utilizzare nelle attività in classe.

Per educare alla cittadinanza globale le giovani generazioni è importante, in primo luogo, essere consapevoli di operare all'interno di una strategia delineata e sostenuta dalle principali organizzazioni internazionali impegnate a costruire la pace attraverso i diritti umani, come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. L'indicazione, fatta propria negli ultimi anni dal Ministero dell'Istruzione, di sviluppare le competenze di cittadinanza va valorizzata e attuata in questa prospettiva globale, tenendo presenti gli Obiettivi dello sviluppo sostenibile. In secondo luogo, occorre sapere che le competenze relazionali necessarie per prevenire e contrastare le discriminazioni non si acquisiscono tanto attraverso la didattica tradizionale, di tipo contenutistico e formale, ma attraverso modalità partecipative e interattive, che richiedono sia ai docenti che ai partecipanti di ripensare il modo di stare e lavorare in classe.

Suggeriamo, a questo scopo, una metodologia innovativa che applica le teorie della trasformazione nonviolenta dei conflitti all'ambito educativo e al contesto scolastico. Tale metodologia si concretizza in tre strategie fondamentali: la didattica nonviolenta, la comunicazione nonviolenta e i laboratori maieutico-esperienziali. Comune a tutte e tre queste strategie è lo sforzo di costruire una relazione orizzontale, aperta e cooperativa all'interno del gruppo classe, in cui ciascuno/a possa sentirsi protagonista e possa fare piena esperienza di sé e degli altri. Nei laboratori tutte e tutti devono potersi sentire accolti e incoraggiati a esprimersi liberamente, nel rispetto di alcune regole condivise come, ad esempio, la sospensione del giudizio, il rispetto reciproco, l'ascolto attivo, lo sforzo di assumere il punto di vista altrui.

Per affrontare, nello specifico, le discriminazioni etniche, razziali, nazionali, culturali e religiose nel nostro tempo, cogliendone il nesso con le differenze di classe e di genere, proponiamo una riflessione sui razzismi contemporanei. La tendenza a identificare il

razzismo con le sue forme storiche più evidenti ed estreme, ovvero quelle dei regimi nazi-fascisti, dello sterminio, della segregazione, dell'apartheid, delle guerre etnicamente motivate, delle formazioni neo-naziste e neo-fasciste, rischia di impedire la comprensione del presente: rischia di renderci ciechi di fronte al ritorno, in forma nuova, di dinamiche a tutti gli effetti razziste, che come tali vanno riconosciute e contrastate. Per aiutare a cogliere analogie e differenze tra le classiche forme storico-biologiche di razzismo e le forme contemporanee di discriminazione e disuguaglianza razziali, proponiamo una teoria della "razzializzazione".

Frutto delle ricerche più innovative nel campo, la teoria della razzializzazione consente di analizzare i meccanismi attraverso cui si costruiscono le differenze e le gerarchie tra le persone, sulla base della loro presunta o reale appartenenza a determinati gruppi. Grazie a questo approccio sarà possibile ad esempio mostrare che, per produrre effetti discriminatori di tipo razzista, non c'è bisogno di condividere una "teoria della razza" né di usare esplicitamente il concetto di "razza", divenuto tabù dopo la fine della seconda guerra mondiale e le lotte per i diritti civili. Per sostenere questa riflessione teorica con elementi empirici, presentiamo e discutiamo anche numerosi indicatori che mostrano il ritorno del razzismo nella società italiana, in connessione a una narrazione politico-mediatica delle migrazioni unicamente come "emergenza", come "problema" – di sicurezza, di coesione sociale, di identità culturale – o come "risorsa" utile. La sfida più impegnativa, oggi, consiste nel comprendere le cause profonde del ritorno del razzismo e, contestualmente, nell'individuare i rimedi più adeguati a livello economico-politico e giuridico, oltre che sociale e culturale.

Questi temi richiedono di essere affrontati con la dovuta gradualità, tenendo conto delle esigenze e delle competenze specifiche di ogni fascia di età e di ogni livello scolastico. Per questa ragione proponiamo nel manuale due distinti percorsi didattici: il primo per le classi quarta e quinta della Scuola primaria e la classe prima della Scuola secondaria di primo grado; il secondo per le classi seconda e terza della Scuola secondaria di primo grado e per tutte le classi della Scuola secondaria di secondo grado.

Per ciascuno dei due percorsi, è presentata una serie precisa di attività, articolate in moduli tematici: costruzione del gruppo; stereotipi, pregiudizi, discriminazioni; punti di vista; emozioni o razzismi e anti-razzismi; conclusioni. Per ciascun modulo possono essere organizzati uno o più incontri, con varie attività per ciascun incontro, tenendo conto che la durata media ottimale di un incontro in presenza è di circa due ore.

Si tratta di una proposta flessibile, che ciascun docente potrà adattare alle esigenze della classe, del proprio percorso didattico, delle proprie disponibilità di tempo. Il percorso potrà anche essere sempre modificato in itinere: se, durante lo svolgimento, dovesse-

ro emergere determinati bisogni o problemi, si potrà decidere di dedicare più tempo di quanto inizialmente previsto ad una attività o ad un tema cui prima era stato dato meno spazio. Il compito dell'educatore e dell'educatrice sarà quello di bilanciare l'esigenza di portare avanti un percorso coerente e completo, senza perdere di vista l'obiettivo educativo prefissato, con la necessità di dare una risposta ai bisogni concreti dei partecipanti.

Abbiamo deciso di mettere questo manuale a disposizione di tutte e tutti, consentendo di scaricarlo gratuitamente dal nostro sito. Siamo convinte e convinti che le buone pratiche – quelle che promuovono l'innovazione sociale e la costruzione di una società più giusta affrontando e trasformando i conflitti in modo nonviolento – vadano condivise e replicate il più possibile. Il Centro Interdisciplinare "Scienze per la Pace", con i suoi ricercatori e le sue ricercatrici, i suoi formatori e le sue formatrici, i suoi volontari e le sue volontarie del Servizio Civile Universale, è comunque a disposizione di chiunque avesse il desiderio di essere accompagnato a realizzare i laboratori nelle proprie classi. A questo scopo sarà sufficiente contattare telefonicamente o per email la nostra segreteria didattica.

Viviamo senz'altro in tempi difficili, ma anche carichi di potenzialità. Dobbiamo essere fiduciosi del fatto che le giovani generazioni, anche con il nostro contributo, sapranno convivere nelle diversità e resistere ai richiami dell'odio meglio di come siamo riusciti a fare noi finora.